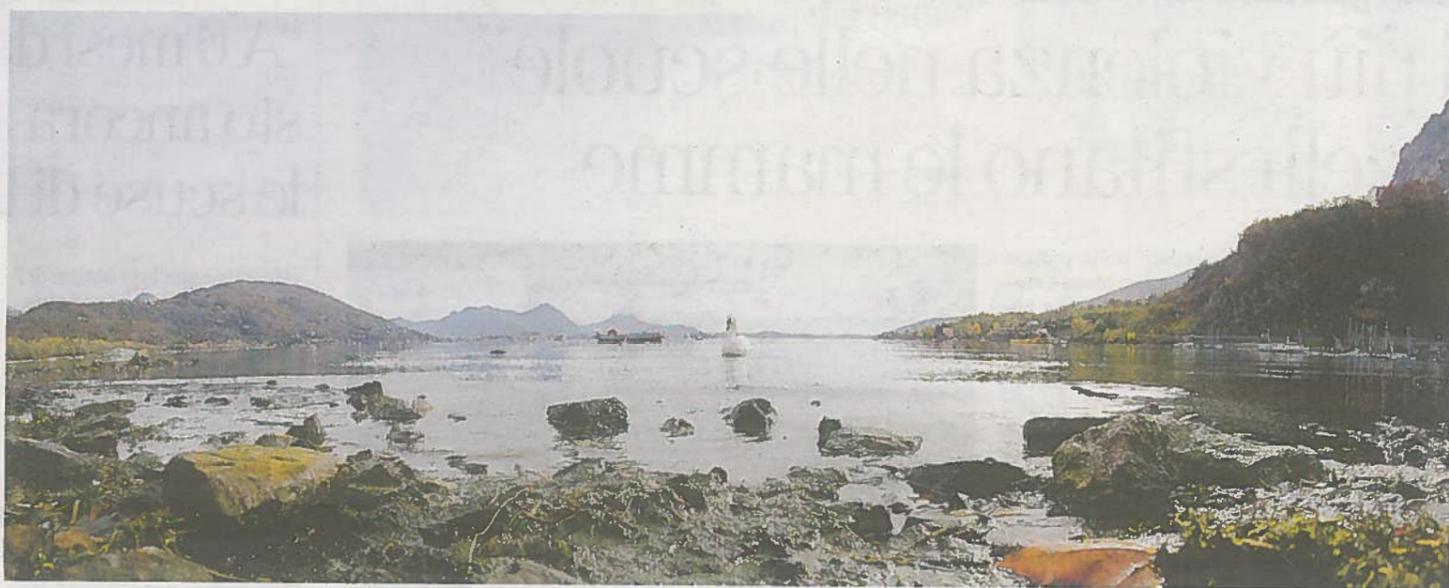


AMBIENTE E TERRITORIO

Il lago Maggiore
Anche le acque del lago risentono del lungo periodo di siccità



Bassa Valle d'Aosta
Chiuse le fontane

— L'allarme è stato lanciato dal sindaco di Montjovet, Jean-Christophe Nigra: «La popolazione è invitata a razionalizzare l'utilizzo dell'acqua potabile. Con il perdurare della siccità e con l'abbassamento delle temperature, sono drasticamente diminuite le portate alle sorgenti e scarseggiano gli accumuli nelle vasche». Altri Comuni della Bassa Valle d'Aosta hanno iniziato a chiudere i fontanili, da Bard a Hône, a Lillianes. Per il vice sindaco di Hône, Stefano Boretta, «la chiusura delle fontane vuole essere un messaggio per un consumo responsabile dell'acqua. Monitoriamo la situazione, ma i fontanili saranno riaperti solo dopo abbondanti piogge». Per il sindaco di Lillianes, Daniele De Giorgis «c'è preoccupazione c'è, ma non siamo ancora in zona rossa».

Inchiesta

Dopo la siccità, il rischio è l'alluvione

Preoccupano lo stato dei corsi d'acqua nella Regione e il futuro delle coltivazioni

ASTI



Il Tanaro come si presentava qualche giorno fa

VALENTINA FASSIO

Qual è lo stato di Tanaro e Bobore? Se ne discuterà stasera alle 21 allo spazio FuoriLuogo (via Govone). La serata dedicata ai due fiumi astigiani nasce da un reportage realizzato lungo le sponde cittadine di Tanaro e Bobore, firmato dal giornalista e oggi consigliere comunale Beppe Rovera (Ambiente Asti). «Uno spunto per una verifica sulla sicurezza e la salute dei nostri due corsi d'acqua che a ogni piena generano ansie e preoccupazioni - spiega Rovera - Preoccupazione che torna come è successo solo pochi mesi fa, quando per un soffio s'è scongiurata la ripetizione della tragica alluvione del '94».

Testimonianze di esperti e cittadini

Una serata per indagare «chi in questi anni ha fatto» e, soprattutto «che cosa è stato fatto»: «Partendo da questi interrogativi - continua Rovera - la discussione avrà bisogno della testimonianza di tutti, cittadini e ambientalisti, amministratori e tecnici». Parteciperanno Fabio Luino (geologo del Cnr di Torino che al Tanaro ha dedicato studi e ricerche) e Roberto Cavallo, fondatore di Aica e autore di un lavoro teatrale che ripercorrendo il dramma del '94 ha messo a nudo sottovalutazioni e gravi lacune in fatto di prevenzione e politiche della messa in sicurezza. Con loro l'ingegnere Luigi Vattimo dell'Aipo e il responsabile della Protezione civile astigiana, Antonio Scaramozzino. Con Paolo Monticone, giornalista, sarà rievocato il rapporto degli astigiani con i corsi d'acqua tra nostalgie, drammi, emergenze, piani di intervento, piacevoli suggestioni. «L'occasione di un confronto aperto alle testimonianze e considerazioni di tutti» conclude Rovera.

Una angoscia reale e non supposta: alcune settimane fa gli abitanti di strada Bobore hanno chiesto chiarimenti sui lavori in corso sull'argine e garanzie sulla sicurezza del fiume: «A novembre 2016 il Bobore si è alzato per il rigurgito delle acque del Tanaro - raccontano gli abitanti - Oggi le piene possono arrivare in pochissime ore lo abbiamo visto proprio nel novembre scorso». Nelle settimane scorse, in Comune si è riunito il tavolo tecnico con Aipo e Regione convocato dal sindaco Rasero con gli assessori Morra e Coppo: si è parlato di Tanaro, rimozione dei materiali accumulati nel fiume, in particolare nel tratto

BIELLA



Tra le produzioni in calo anche quella del riso

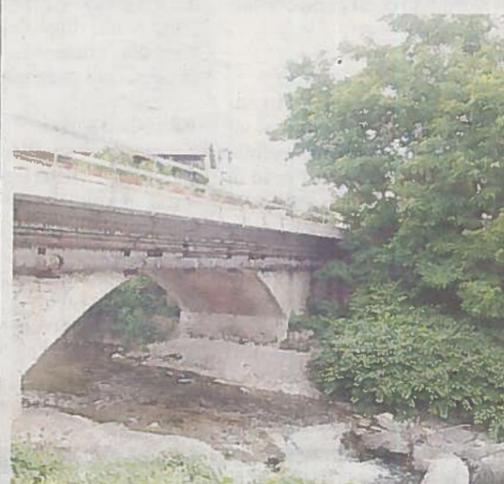
EMANUELA BERTOLONE

Non c'è pace per le coltivazioni biellesi: dopo un'annata quanto mai difficile, dove le produzioni di riso, vino, mais e foraggi, hanno registrato flessioni a due cifre, ora si presenta l'incubo siccità. «Abbiamo urgente bisogno che si abbassino le temperature e che inizi a nevicare: siamo completamente sprovvisti di riserve idriche», dice il referente dell'associazione contadini di Biella Giorgio Macchieraldo. Per i coltivatori biellesi, quella che si è appena conclusa è stata un'annata quanto mai complessa: dalle gelate primaverili, alla siccità estiva, fino all'invasione delle cimici asiatiche, a susseguirsi sono stati una serie di eventi che hanno danneggiato un po' tutte le coltivazioni. Secondo una stima effettuata dalla sezione di Biella e Vercelli di Coldiretti, a risentire di queste concause è stato soprattutto il miele, la cui produzione nel 2017 è calata del 70%. Annata difficile anche per la frutta (in particolare kiwi) con una produzione in calo del 60%, per il vino che ha fatto registrare il 20% in meno, per il mais al 50% in meno e per le riserve foraggere che hanno avuto un abbassamento del 30%.

Qualità intatta

Vero è però che le brutte notizie riguardano unicamente il profilo quantitativo: sotto il profilo della qualità, quella che si sta concludendo, è stata un'annata eccellente. «Abbiamo avuto un'ottima qualità poiché il caldo ha consentito di far emergere tutte le potenzialità dei prodotti: dal vino al miele fino all'ortofrutta - spiega il presidente di Coldiretti di Biella e Vercelli Paolo Dellarole - Il vero boom quest'anno si è registrato con la raccolta delle castagne in aumento dell'oltre il 15% nei boschi di Biellese e Valsesia». Le castagne raccolte lo scorso mese sono state 100 quintali anche se si stima che possano superare i mille quelle cadute nei quasi 20 mila ettari di terreno investiti a castagno (il 20% dei boschi dell'intera provincia). Era dal 2008 infatti che non si vedeva una simile produzione, da quando le foglie delle piante erano state colpite dal «Cilipide galligeno», una piccola vespa responsabile della produzione di galle che causavano la decimazione dei frutti. A permettere una produzione nella norma è stato il lancio sul territorio (dall'alta Valle Elvo alla Baraggia), di un insetto

NOVARA



L'Agogna, uno dei corsi d'acqua che sarà monitorato

MARCELLO GIORDANI

Non c'è solo il problema della siccità, ma anche quello del rischio esondazioni. Nelle scorse settimane i sindaci dell'Alto Novarese hanno lanciato l'allarme e la Provincia ha raccolto l'Sos e da oggi iniziano i sopralluoghi per effettuare una serie di interventi di pulizia e drenaggio dei corsi d'acqua, pieni zeppi di rami, verde, rifiuti, col rischio che alle prime piogge consistenti, esondino.

A lanciare l'allarme è stato il sindaco di Borgomanero, Sergio Bossi: «Da molto tempo segnaliamo un problema estremamente serio. I nostri torrenti sono invasi da rami e tronchi che hanno creato dei grossi isoloni: è vero che il 2017 è stato un anno particolarmente secco - dice il sindaco - ma quando arriveranno i primi temporali o piogge abbondanti, con le piene dei torrenti ci sarà il problema seriissimo di evitare che esondino. In passato abbiamo più volte chiesto di potere provvedere noi stessi alla pulizia dei corsi d'acqua, ma questo non è possibile perché la competenza è regionale, così abbiamo interessato la Provincia. Ci sono isole di fango e detriti che stanno creando delle vere e proprie dighe; abbiamo già inviato la richiesta per le autorizzazioni a dragare il letto dei torrenti, a cominciare dall'Agogna. In questo modo potremo non solo effettuare la pulizia dei corsi d'acqua, ma rendere più sicuro il territorio e dare un aspetto migliore alla città».

Con il sindaco di Borgomanero hanno espresso preoccupazione per la situazione dei fiumi tutti i sindaci dell'alta e media provincia, ed è stata proprio l'amministrazione provinciale a rispondere a questa esigenza. «I Comuni hanno espresso una preoccupazione legittima - precisa il presidente della Provincia, Matteo Besozzi - e noi abbiamo calendarizzato una serie di sopralluoghi con i tecnici, che porteranno a definire la tipologia degli interventi da realizzare negli alvei e sulle rive dei corsi d'acqua».

Si comincia oggi a Cavaglio d'Agogna, lungo l'Agogna, a Cavaglietto sull'Agogna e sul rio Romanor, a Bogogno e a Suno sul torrente Meja (che attraversa il paese). Giovedì 30 i sopralluoghi verranno effettuati a Borgomanero, per controllare i torrenti Grua, Lagone e Agogna. Venerdì 1 dicembre sarà la volta di Mazziora per il Sizzone e di Riva